

**GIOVEDÌ, 29 MARZO 2012**

Pagina IV - Firenze

## "Politica e passione, ecco il Manifesto"

***Nuova iniziativa di Ginsborg: un soggetto espressione di forze e movimenti***

"Noi non puntiamo a un partitino candidato a una miseria di consenso"  
Sarà lanciato oggi da un gruppo di cui fanno parte lo storico e Marco Revelli

**MARIA CRISTINA CARRATU'**

---

Per ora è un manifesto, ma potrebbe presto diventare un nuovo soggetto politico. Non un partito in senso novecentesco, modello ormai degradato, ma qualcosa di radicalmente diverso, nei metodi e nei contenuti, e che «offra ai cittadini la possibilità di contare e decidere davvero». Attraverso nuove forme di partecipazione e rappresentanza «dal basso», all'insegna dell'inclusione anziché dell'elitarismo, del decentramento decisionale anziché del verticismo, del coinvolgimento permanente anziché dell'autoreferenzialità. Utopia? Mica tanto. Lanciato oggi ufficialmente a livello nazionale da un gruppo di cui fanno parte lo storico Paul Ginsborg, l'assessore di Napoli Alberto Lucarelli e il sociologo Marco Revelli, e già firmato da Stefano Rodotà, Luciano Gallino, Luigi Ferraioli, Riccardo Petrella, Guido Viale e molti altri intellettuali e amministratori stufi della partitocrazia, il «Manifesto per un'altra politica nelle forme e nelle passioni» (info: [www.soggettopoliticonuovo.it](http://www.soggettopoliticonuovo.it)) potrebbe dar vita già alle prossime elezioni amministrative a «liste di cittadinanza politica» riferibili al nuovo progetto di «democrazia, governo partecipato dei beni comuni, etica, nuova cultura delle relazioni».

Professor Ginsborg, davvero in Italia c'è bisogno di nuovi soggetti politici?

«Noi non puntiamo a un partitino candidato a una qualche miseria di consenso, ma a una trasformazione della cultura politica, a partire dalle istanze di cambiamento che provengono dalla società civile».

Nel Manifesto non si parla mai né di destra né di sinistra.

«Anche se non è detto esplicitamente, è evidente che chi ha scritto il manifesto è laico e di sinistra, affine a chi vota per Idv e Sel, e anche ai molti del Pd che non sopportano più il Pd. Ma non ci sono steccati ideologici, l'apporto di altre culture, come il cattolicesimo di base, sarà il benvenuto».

Il modello partito è certo in crisi di rappresentanza, ma realisticamente, oggi, cosa può sostituirlo?

«Noi puntiamo a un sistema di coinvolgimento che coniughi la democrazia rappresentativa, insostituibile ma con molti limiti, con quella partecipativa e quella di prossimità. Il nuovo soggetto collettivo dovrà essere diretta espressione di forze e movimenti, senza più deleghe in bianco, con strumenti come i town meeting, gli open space, i referendum on line, e tutti i social network. All'esclusione verticistica dei partiti tradizionali, va sostituita l'inclusione orizzontale, a un centro nazionale fisso, un coordinamento che si sposti per il paese, alla piramide del potere, una struttura confederale, alle decisioni calate dall'alto, le spinte dal basso». Nel Manifesto ci sono termini che un tempo la sinistra considerava sospetti, come passione, empatia, emozione. Il privato irrompe nel politico?

«La politica del '900 è stata segnata in gran parte da machiavellismo e realpolitik, ora bisogna ridare spazio a nuove virtù sociali».